



Veglia e non temere!

Benedettine del Ss. Sacramento
Monastero Ss. Trinità
Corso Risorgimento, 274
28823 - Ghiffa (VB)
Tel. 0323/59164 - E-mail: ghiffa.mon@gmail.com
www.benedettineghiffa.org

Ritiro giovani
Ghiffa, 30-1 Dicembre 2024

Ci si sente chiamate ad appartenere ad un luogo e ad una Comunità specifica: man mano che si procede nel cammino ci si riconosce in questo spazio in cui abita la presenza di Dio e nella cui casa sei chiamata a rifiorire e ad incarnarti nel reale perché voluta qui dal Signore. La scelta ce l'ha mostrata Lui nella sua misericordia, nello specifico carisma di Benedettine dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento.

Affrettiamoci a lasciarci raggiungere dallo Sguardo del Signore, dal Suo Amore che risveglia in noi la pienezza della vita che Lui desidera donarci, offrendoci la via, Lui stesso.

Chiediamo al Signore, fonte di ogni Bene, nella preghiera e nell'offerta quotidiana della nostra esistenza, la forza e il coraggio per testimoniare la gioia di averLo incontrato!

Ognuno di noi, al di là della propria vocazione, è chiamato per il sacramento del Battesimo, in quanto cristiano, ad essere la sentinella che conosce lo Sposo e chiama altri ad andare alle Nozze...

La conversione è un lavoro lento e progressivo, per tutta la vita. Tutto si mette in ordine nel nostro cuore, non ci si sente più delusi. Ritorna la speranza!

***Noviziato Benedettine dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento
Ghiffa - VB***

La Risurrezione inizia qui, oggi, lì dove il Signore ti ha posto.

Preparare le lampade comporta l'uscire dal modo di pensare e vivere del mondo, lo si deve 'pagare' di persona, in quanto ognuno è responsabile della sua risposta alla sequela di Gesù.

Ci vuole forza e coraggio per testimoniare questo Amore, per incarnarlo nella propria vita, nelle relazioni con le persone della Comunità, soprattutto con chi ti vive accanto. Il Signore si rende presente in tutto questo attraverso volti reali che incontri e a cui ti consegni.

Facciamo tutti parte di un unico corpo che è la Chiesa, tutti noi siamo chiamati ad essere sentinelle.

Che ne sarebbe del mondo senza le sentinelle che annunciano la venuta del Signore!

«Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25, 13).

Per noi, Novizie in Monastero, nella straordinaria esperienza e avventura della chiamata alla vita monastica, viviamo in modo speciale questa missione di sentinella.

È un lasciarsi risvegliare ogni giorno, nello stupore delle piccole cose quotidiane, nello sguardo buono su tutto ciò che ci è donato di vivere, un desiderio di autenticità e semplicità.

La vita monastica ci porta all'essenziale, a vivere per l'Unico Amore, Gesù, visto, creduto, amato, scelto per sempre. È un sentirsi chiamate personalmente, nella pazienza che innanzitutto Dio ha per noi e poi con sé stessi.

È la fedeltà nelle piccole cose quotidiane, nella puntualità, nel rispetto della parola data, nella costanza, nella verità nel custodire ognuno la propria intimità come un tesoro prezioso. È la potenza della preghiera e del sacrificio che rende sacra l'offerta della mia vita e di ogni mio gesto. Ci si sente amati da Dio e custodite all'interno della propria famiglia monastica, nella quale veniamo generate in Lui solo.

Dal Vangelo secondo Matteo

(25, 1-13)

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!».

Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco».

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Parola del Signore

Vita monastica: guardate dal Signore, risvegliate alla pienezza della vita

«A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo Sposo! Andategli incontro!"» (Mt 25, 6).

Chi è questa voce, questa sentinella che alza questo grido, che conosce lo Sposo e mobilita tutte quelle vergini ad andare alle Nozze?

La nostra vita è il tempo che ci è stato donato per accumulare l'olio necessario all'incontro con lo Sposo, non possiamo sprecarlo!

C'è un desiderio che spinge le dieci vergini ad uscire nella notte e ad attendere, stanche, la venuta dello Sposo. Quel desiderio ognuno lo porta dentro di sé...

Chi non si è mai chiesto che senso ha la propria vita, il fine a cui è chiamato, la ragione del suo essere e vivere?! Chi non ha mai desiderato essere amato, riconosciuto, pensato?! Chi non desidera la felicità?!

Siamo tutti in ricerca, ognuno seguendo i propri passi, i propri tempi... Ma qual è la via?

Cerchiamo tutti una risposta alle nostre domande di senso... Ma qual è la verità?

Come possiamo vivere una vita vera, intensa, piena, appassionata, innamorata?

Del resto, se non hai qualcuno per cui dare la vita, ti mancherà anche un buon motivo per vivere!

A partire da queste domande, a partire dal vuoto interiore che noi, giovani in cammino nel mondo, provavamo, nel silenzio abbiamo percepito un sussurro, un desiderio ed un'esigenza del cuore che ha guidato i nostri passi fino al Monastero. Dentro un mistero più grande di noi.

Nelle attività e relazioni quotidiane della nostra vita, in tutto quello che vivevamo, 'qualcosa' mancava e nulla poteva riempire quel vuoto, quel desiderio di unificazione, di essenzialità, di ciò che vale davvero, di un Incontro decisivo, di un Amore grande!

Anche nella confusione di un mondo disordinato, il Signore pone sempre dei riferimenti, persone o situazioni che si rivelano luci e guide per indicarci la strada. Solo dopo, col tempo, nella gratitudine, ci si accorge di quanto sono state preziose.

Guardate e scelte da Dio, siamo chiamate ad accogliere il mondo con i Suoi stessi occhi e il Suo stesso Cuore di misericordia, vicinanza, compassione.

Il riscoprire il proprio limite e il riconoscere la propria fragi-

lità ti porta necessariamente a riporre la tua fiducia in un Altro nel quale riconosci il volto di Dio.

Aver incontrato lo Sguardo del Signore in una guida spirituale, ci ha portato alla conversione. La fiducia è nata dall'eserci sentite amate, volute bene, custodite.

Finalmente, nella nudità del nostro essere più profondo, ci siamo fermate, ci siamo poste in ascolto e abbiamo imparato il valore salvifico dell'obbedienza.

Cosa ti può spingere a lasciare tutto: la tua famiglia, gli amici, la tua città, il lavoro?

Cosa ci può essere di più forte delle tue sicurezze, abitudini, dei tuoi progetti?

L'AMORE: il solo capace di scombinare i piani, che ti fa fare cose folli, irrazionali. È quello che ti fa alzare presto e svegliare nel cuore della notte a pregare ed adorare, ti dà la forza di fare sacrifici, rinunce, che ti fa correre con le ali ai piedi.

L'Amore è l'unica ragione in grado di farti uscire da te stesso per pensare ad un Altro.

L'Amore alimenta i desideri, crea speranza, vive di attese, si alimenta di sé stesso. Nulla è impossibile a chi ama e si sente amato!

In Monastero 'mangiamo' la Parola di Dio, mastichiamo i Suoi pensieri, ascoltiamo la Sua voce, guardiamo il Suo volto nell'Eucaristia giorno e notte, cantiamo la Sua lode, percepiamo la Sua presenza in ogni istante, viviamo nella Sua casa.

Ora, oggi, è tempo di riempire le lampade con l'olio della preghiera e dell'offerta.

È tempo di riempirle con il silenzio di quella volta in cui ho taciuto quella parola, della piccola rinuncia al mio piacere, della mancanza che non ho subito colmato, del sorriso che mi è costato, del labbro che mi sono morso per non... L'olio fatto di pazienza, ripetitività, monotonia, stanchezza, fatica, sofferenza donata e non subita, di aggressività sublimata e non agita.